



EMERGENCY



Buon viaggio

Il presidente francese espelle 700 rom, ordinando che siano deportati in Romania.

Con una dote – o una liquidazione – di 300 euro a testa per ogni adulto, 100 per ogni bambino, intere comunità sono cacciate «per motivi di ordine pubblico».

Per le stesse ragioni, dopo la morte di un neonato nel rogo di una baracca, il sindaco di Roma ordina lo sgombero dei campi rom abusivi e chiede l'intervento dell'Unione europea per limitare la presenza di cittadini comunitari sì, ma indesiderabili.

Sono scene dell'estate 2010 che non sembrano sollevare grandi proteste tra i cittadini della civilissima Europa.

Emergency è nata per portare aiuto in paesi dove la guerra e la povertà impediscono il rispetto dei diritti fondamentali, la vita e la cura innanzitutto.

Sulle montagne dell'Afghanistan o nella giungla cambogiana, l'intervento di Emergency è sempre stato guidato da un'idea semplice: l'uguaglianza tra gli esseri umani.

Quell'uomo ferito da una mina, quel bambino prostrato dalla malaria, tra loro lontanissimi, hanno lo stesso bisogno di cure, lo stesso diritto a riceverle, per la semplice, decisiva ragione che sono parte di un'unica umanità.

La guerra non affligge l'Italia, ma migranti, stranieri, poveri hanno spesso accesso alle cure più nei principi che nei fatti.

La scarsa conoscenza dei propri diritti, il timore di essere denunciati se irregolari, l'incomprensione della lingua, l'incapacità di muoversi all'interno di un sistema sanitario complesso, il costo di alcune prestazioni sanitarie sono gli ostacoli più comuni.

Il diffondersi nelle istituzioni e nella società di una cultura dell'esclusione che costruisce e difende privilegi invece di affermare diritti è la causa più diffusa.

Per questa ragione, nel 2006 Emergency ha aperto a Palermo il suo primo Poliambulatorio per migranti e persone in stato di bisogno, con la collaborazione dell'Asl cittadina.

Quarantamila volte ha offerto cure a chi le chiedeva; si è fatta tramite con il Sistema sanitario nazionale, ha consigliato o indirizzato persone che avevano bisogno di aiuto per vedere riconosciuti i propri diritti.

Quella che si presenta ai medici di Emergency non è una clandestina, ma una donna in attesa di un figlio; quello che arriva con il volto tumefatto non è un delinquente, ma un uomo che soffre. Vengono da paesi lontanissimi, nella struttura di Emergency sono stati accolti e hanno ricevuto le cure di cui avevano bisogno. Senza discriminazioni.

Così un poliambulatorio può essere una pratica di uguaglianza, uno strumento di giustizia.

Dopo Palermo, il secondo poliambulatorio di Emergency sta aprendo le porte a Marghera.

E due autobus rossi stanno per diventare due "polibus", ambulatori mobili che gireranno la civilissima Italia per garantire il diritto a cure gratuite e di alta qualità a chiunque ne abbia bisogno.

Fermata su richiesta.

SIMONETTA GOLA

Per i migranti e non solo

Grazie alla collaborazione di Fondazione Smemoranda, Emergency amplia il Programma Italia con un Poliambulatorio a Marghera e due ambulatori mobili.



Nell'aprile 2006 Emergency ha aperto a Palermo un Poliambulatorio per garantire assistenza sanitaria gratuita ai migranti (con o senza permesso di soggiorno) e a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Lo staff del Poliambulatorio, composto da medici, accompagnatori, mediatori culturali e un direttore amministrativo, fornisce inoltre un servizio di orientamento socio sanitario per i pazienti che, per differenti ragioni, hanno grosse difficoltà ad accedere ai servizi del Sistema sanitario nazionale.

Dalla sua apertura a oggi, il Poliambulatorio ha effettuato oltre 40 mila prestazioni medico specialistiche negli ambiti della medicina di base, odontoiatria, oculistica, pediatria, ostetricia e ginecologia, cardiologia e patologie del metabolismo, supporto psicologico-neuropsichiatrico, otorinolaringoiatria, dermatologia, infettivologia.

Il servizio di orientamento prevede la gestione personalizzata degli appuntamenti per eventuali prestazioni sanitarie fornite dagli ospedali pubblici, l'accompagnamento dei pazienti che non sono

in grado di affrontare il percorso delle visite specialistiche autonomamente, la presentazione della richiesta per il rilascio del codice Stp (il codice "straniero temporaneamente presente" che consente l'accesso al Servizio sanitario nazionale per gli stranieri non residenti) e decine di altre prestazioni tutte finalizzate a facilitare l'integrazione di coloro che hanno scelto il nostro paese come luogo dove vivere.

Sono oltre 70 i paesi da cui provengono i pazienti curati presso il nostro Poliambulatorio, dai serbi ai cinesi, dai sudanesi ai nigeriani.

A Marghera, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Venezia

Gli sgomberi di campi rom, il clima di crescente ostilità verso gli stranieri, le campagne elettorali incentrate sulla promessa di un ridimensionamento dei servizi garantiti agli immigrati, ci hanno convinto che l'esperienza maturata con il Poliambulatorio di Palermo dovesse essere continuata con l'apertura di altri poliambulatori.





Dal settembre 2009 sono state contattate diverse autorità regionali, provinciali e comunali. Con alcune, le trattative sono in atto, altre hanno ritenuto non necessario il nostro intervento. Il Comune di Venezia e la Regione Veneto hanno, per primi, raccolto il nostro invito. A fine settembre verrà inaugurato il Poliambulatorio di Marghera: l'amministrazione comunale di Venezia ha concesso gratuitamente gli spazi che Emergency si è occupata di ristrutturare ed equipaggiare, un bell'edificio che fino a qualche anno fa ospitava il centro di salute mentale. Il Poliambulatorio, che offrirà assistenza di base e specialistica, si trova nella zona del porto dove la concentrazione di stranieri è la più alta in città.

Due "Polibus", ambulatori mobili per raggiungere le aree di bisogno e di disagio

Emergency si sta attivando anche in altre città, ma non sempre la risposta da parte delle istituzioni locali è rapida ed esauriente.

Per iniziare a portare aiuto dove serve, abbiamo allestito due ambulatori mobili, i "Polibus". Si tratta di due veicoli di 12 metri di lunghezza suddivisi in 4 "locali", 3 adibiti ad ambulatori e uno a sala d'aspetto.

I Polibus presteranno servizio per periodi definiti in aree a forte presenza di immigrati, come le aree agricole, o i campi nomadi.

Partner fondamentale di questo progetto è la Fondazione Sme-



moranda che finanzia l'avvio di tutte le nuove strutture del Programma Italia.

Come sottolinea Nico Colonna, presidente della Fondazione, «Smemoranda, nella sua ormai lunga esistenza, ha sempre tentato di trasmettere ai giovani, suoi storici naturali interlocutori e «consumatori», valori per alimentare una cultura di pace, contraria a ogni forma di intolleranza, e di solidarietà sociale verso i settori meno fortunati della società. In questi ultimi anni le occasioni, e le contaminazioni, con Emergency sono state tante; troppo spesso lo stare dalla parte delle vittime di tutte le guerre ci ha visto solidarizzare con la sua coerente attività umanitaria. A questo

punto della nostra storia ci è sembrato bello, e giusto, aiutare Emergency a realizzare il suo Programma Italia finanziando, con la nostra Fondazione Smemoranda, la nascita di Poliambulatori, fissi e mobili, che aiutassero concretamente, anche nel nostro paese, i più bisognosi di cure e assistenza».

PIETRO PARRINO

Ritorno a Lashkar-gah

Dopo più di 100 giorni dalla sua chiusura, il 29 luglio Emergency ha riaperto l'ospedale di Lashkar-gah, restituendo la possibilità di essere curati agli abitanti dell'intera provincia di Helmand.



Habibullah, 65 anni, è stato il primo paziente accolto nel nostro ospedale di Lashkar-gah il 29 luglio scorso, giorno della sua tanto attesa riapertura. Non una vittima di guerra, ma un uomo che aveva riportato una ferita grave al petto durante un litigio e che, senza l'ospedale di Emergency, non avrebbe avuto altre possibilità di essere curato.

L'ospedale di Lashkar-gah era stato chiuso lo scorso 10 aprile in seguito al prelevamento da parte dei servizi di sicurezza afgani di membri dello staff di Emergency, rilasciati dopo alcuni giorni perché "completamente innocenti".

Abbiamo iniziato a lavorare per riaprire l'ospedale dal giorno della liberazione dei nostri colleghi, incontrando autorità afgane, ambasciatori, rappresentanti delle comunità locali e cercando spiegazioni a quanto era accaduto.

A Kabul, le autorità centrali ci avevano già manifestato il loro sostegno e un grande apprezzamento per il nostro lavoro; rimanevano da incontrare le autorità di Helmand che nei mesi

precedenti avevano posto due condizioni per la ripresa delle attività: la presenza di militari afgani intorno all'ospedale e il passaggio della gestione dell'ospedale al dipartimento della Sanità locale.

Per noi quelle condizioni erano evidentemente inaccettabili.

La presenza di militari armati all'esterno dell'ospedale avrebbe violato il principio di neutralità previsto dalle convenzioni internazionali per la cura dei feriti di guerra e limitato l'accesso al Centro dei feriti.

In oltre 11 anni di lavoro in Afghanistan, inoltre, Emergency ha toccato con mano l'inadeguatezza delle strutture sanitarie locali di fronte agli immensi bisogni della popolazione.

Cinque internazionali e 140 afgani per riaprire l'ospedale in quattro giorni

Il 25 luglio un nostro team è partito da Kabul per incontrare il governatore di Lashkar-gah, il capo della sicurezza e il capo del dipartimento della Sanità della regione e per verificare le



reali possibilità di riapertura. Abbiamo presentato le nostre richieste – il libero accesso per tutti i feriti alla struttura e la gestione diretta dell'ospedale – ribadendo la disponibilità a continuare a collaborare con tutti loro.

Le richieste sono state accolte e i nostri interlocutori si sono dimostrati determinati a sostenere il lavoro di Emergency.

Sulla decisione finale hanno influito anche le continue sollecitazioni degli anziani dei villaggi della regione.

Con la chiusura del Centro di Emergency a Lashkar-gah, la popolazione locale aveva perso un luogo di cura fondamentale: l'ospedale era infatti l'unica struttura in grado di offrire assistenza chirurgica gratuita e di elevata qualità in tutta la provincia di Helmand.

Negli oltre tre mesi di chiusura, qualche ferito ha potuto raggiungere il nostro ospedale di Kabul, dopo un viaggio di 12 ore su una delle strade più pericolose dell'Afghanistan; moltissimi invece sono rimasti senza le cure di cui avevano bisogno.

Con un chirurgo, un logista, la coordinatrice del progetto,

due infermiere internazionali e 140 afgani tra personale medico, amministrativo e ausiliario, l'ospedale ha ripreso vita.

Prima la verifica delle condizioni generali dei locali e dell'attrezzatura, poi un gran lavoro per l'assunzione dello staff, infine le pulizie dell'ospedale, ricoperto da uno spesso strato di polvere del deserto in ogni suo angolo.

L'impegno degli addetti alle pulizie è stato davvero straordinario: hanno lavorato ogni giorno dalle 6 del mattino alle 10 di sera, dormendo in ospedale per guadagnare tempo. Tutti, però, li abbiamo aiutati mettendosi al lavoro tra spazzoloni e detersivi.

Volevamo riaprire prima possibile. Per la gente di Helmand.

ROSSELLA MICCIO



26 luglio: arrivo a Lashkar-gah



Inventario della farmacia



Colloqui per l'assunzione del personale



Grandi pulizie dentro e fuori dell'ospedale



29 luglio: l'ospedale è pronto a ricevere i pazienti



SI COMBATTE A MARJAH E A NADALI FERITI ALL'OSPEDALE DI LASHKAR-GAH

Continuano ad arrivare all'ospedale di Lashkar-gah persone ferite dai combattimenti che infuriano nei villaggi di Nadali e Marjah.

In poco meno di un mese, abbiamo ricoverato 214 pazienti, dei quali 167 feriti di guerra. 58 di loro erano bambini, 22 donne.

F. è un ragazzo che vive nelle campagne che circondano Nadali, un villaggio vicino a Lashkar-gah. Racconta che stava lavorando nel suo campo quando ha incominciato a sentire i rumori dei combattimenti e a vedere gli aerei sempre più vicini.

D'improvviso – nemmeno il tempo di accorgersene – qualcosa è esploso e numerose schegge lo hanno colpito.

F. è stato portato all'ospedale di Lashkar-gah dove ha subito un intervento d'urgenza all'addome; nei giorni successivi è stato operato altre tre volte per curare le fratture riportate nell'esplosione. Adesso inizia a stare meglio, ma nelle orecchie continua a sentire un forte ronzio e di notte, quando chiude gli occhi, ha paura.

Nel letto a fianco riposa A., un soldato afgano.

Quello stesso giorno stava entrando nel bazar di Grishk quando c'è stata un'esplosione.

È arrivato nel nostro ospedale insieme ad altri 6 feriti, tra i quali un

bambino di 10 anni, che stava aiutando il padre nella bottega di famiglia.

M., del distretto di Marjah, è stato colpito al fianco da un proiettile.

Viene portato velocemente in sala operatoria e poi in terapia intensiva.

Il giorno successivo ha voglia di parlare, di raccontare la sua storia.

Stava lavorando con il resto della famiglia nel loro appezzamento quando ha iniziato a sentire degli spari. M. è stato colpito alla schiena e ha dovuto aspettare diverse ore prima di poter raggiungere l'ospedale di Emergency, nell'attesa che i combattimenti cessassero e la strada fosse un po' più sicura.

Y. è stato portato in ospedale da un'ambulanza, in stato di shock.

È rimasto vittima di una mina, riportando fratture a entrambe le braccia e perdendo la gamba sinistra.

È ancora molto confuso e non siamo riusciti a sapere nulla di lui, nemmeno da dove venga.

Una mattina si è presentato in ospedale un ragazzo che cercava il fratello: speravamo di aver ritrovato la famiglia di Y., ma si trattava solo di un'omonimia.

Due famiglie stanno ancora cercando i propri cari.

RM





ALL'OSPEDALE DI ANABAH LA MINISTRA AFGANA DELLA SANITÀ

Lo scorso 4 agosto, Suraya Dalil, ministra della Sanità del governo afgano, ha visitato l'ospedale di Emergency ad Anabah, nella valle del Panshir.

L'ospedale è stato costruito nel 1999 per offrire assistenza alle vittime di guerra. Con la fine dei combattimenti tra mujaheddin e taliban, i criteri di ammissione al Centro sono stati estesi alla chirurgia d'emergenza, alla traumatologia e alla chirurgia d'elezione. Con l'apertura delle unità di pediatria e di medicina interna, la struttura è diventata l'ospedale generale di riferimento per gli abitanti dell'intera valle.

La ministra ha voluto visitare anche il vicino Centro di maternità, aperto nel 2003 per offrire assistenza qualificata e gratuita alle partorienti e ai neonati in un'area con uno dei tassi di mortalità materno-infantile

più alti al mondo. Secondo L'Organizzazione mondiale della sanità, in Afghanistan muoiono 19 donne ogni 1.000 parti.

Entrata nella sala parto, dove due donne erano in travaglio, è rimasta molto colpita dall'assistenza offerta dal personale internazionale e locale. Uno staff solo femminile, reclutato e formato sul posto da ginecologhe e ostetriche internazionali, perché gli uomini non hanno accesso alla struttura.

Dall'apertura a oggi, nel Centro sono nati oltre 8.700 bambini.

MICHAELA FRANZ

Subito in corsia

Il 5 luglio ha aperto il Centro pediatrico di Emergency a Nyala, in Darfur. Tra cerimonie ufficiali e piccoli pazienti da curare, il lavoro è già a pieno regime.



Appena arrivati a Nyala, in Darfur, la prima cosa che colpisce chi è già stato in Sudan è quanto questo posto sia diverso dalla capitale Khartoum. Qui è tutto basso: gli alberi, le colline, la città, le case tutte a un piano e raramente di mattoni. E sotto ai piedi, terra rossa ovunque. Guardiamo il paesaggio dal sedile dell'elegante pullman che ci trasporta dall'aeroporto, dove siamo stati accolti dal ministro locale della Sanità. I primi veicoli che incrociamo sono un convoglio di Caschi blu, una lunga fila di camionette. Su ognuna troneggia un mitra, o qualcosa del genere. Il viaggio verso il nuovo Centro pediatrico e le nostre case prosegue, intorno a noi vediamo una miseria ordinata e scene di vita quotidiana. Poi, finalmente, arriviamo alla casa dello staff internazionale. È un tuffo al cuore: bella, semplice, con il suo giardino ricorda le abitazioni del personale internazionale a Lashkar-gah o a Kabul.

Quando arriviamo all'ospedale rimaniamo senza parole. È piccolo, moderno, ordinato, colorato. I panni stesi ad asciugare fuori dalla zona lavanderia fanno capire che qui già si lavora. Nel giardino interno ci sono un'area giochi e un grosso baobab, dove dormono un centinaio di pipistrelli appesi a testa in giù. Oltre che bella la struttura è anche funzionale, con tre ambulatori per le visite, un laboratorio ben attrezzato e tutti i servizi necessari; a breve partirà anche la radiologia.

500 visite pediatriche in 15 giorni La collaborazione con il Centro Salam

Il reparto è già pieno di bambini. Attilia, l'infermiera che collabora da tempo con Emergency e che qui a Nyala è la coordinatrice del Centro pediatrico, mi mostra un neonato prematuro: pesa solo un chilogrammo. Pochi passi e mi indica un fagotto di coperte da





cui sbuca un bambino. È malato di anemia falciforme, una patologia endemica da queste parti.

Mentre ci mostra l'ospedale e discute dei problemi più urgenti con me e Luca – il responsabile degli infermieri del Centro *Salam* di cardiocirurgia che mi accompagna – Attilia non smette di monitorare l'attività clinica. Le infermiere locali sono giovani, non hanno ancora terminato la formazione che Emergency fornisce loro.

Non sono passati nemmeno 15 giorni dal 5 luglio, giorno di apertura del Centro, e i medici di Emergency hanno già visitato 500 bambini e provveduto a 21 ricoveri. L'attività del Centro di Nyala è già a pieno regime. Andrea, uno dei medici internazionali,

mi fa visitare una bambina con un evidente problema cardiaco. Concordiamo che verrà trasferita al più presto al *Salam* per un intervento di cardiocirurgia.

Il Centro pediatrico di Nyala è infatti parte della rete regionale di pediatria e cardiocirurgia che fa riferimento all'ospedale di Khartoum. Per questo, fra qualche giorno arriveranno a Nyala Margherita, la cardiologa, Luca, un'infermiera internazionale e Maysa, un giovane medico sudanese in formazione presso il *Salam* che per venire qui salirà su un aereo per la prima volta in vita sua.



L'apprezzamento delle autorità Le aspettative della popolazione

La sera del nostro arrivo veniamo ricevuti dal governatore che si mostra disponibile e conferma la partecipazione alla cerimonia di inaugurazione del giorno successivo.

La cerimonia è veramente in stile sudanese: piena di mamme colorate, bambini e autorità sotto il tendone, noccioline, un pizzico di tribalità e discorsi ufficiali. Si capisce che l'accoglienza calorosa non è solo una formalità: il governatore e le altre autorità sono davvero impressionati dall'ospedale, dal lavoro già svolto, dalla professionalità di Attilia e di tutto il personale. Non smetto un attimo di pensare a Teresa Sarti, presidente di Emergency fino al 2009:

teneva molto a che questo ospedale nascesse, mantenendo la promessa fatta ai nostri donatori.

Incontriamo molte persone che ci stringono la mano. Una madre non più giovane mi urla «sister!» e mi prende la mano in modo deciso, come per ricordarci che da noi non si aspetta solo parole.

GINA PORTELLA

A NYALA, CON EMERGENCY

Se scrivi Nyala, capitale dello stato del Sud Darfur, secondo centro del Sudan, all'incirca un milione e duecentomila abitanti, uno s'immagina una grande città bene o male strutturata come tale. Beh, non è così. Nyala è, al centro, un grande poverissimo bazar dove le uniche cose lavorate in loco in mezzo al fango sono scarpe di pelle di serpente e qualche cesto in corda e, fuori, un rosario di casette a un piano in terra e mattoni sparpagliati in enormi spazi sterrati. Intorno, undici campi profughi dove sopravvivono secondo le stime correnti almeno 500 mila Idp, Internally displaced people, gente senza più nulla, scampata prima alla siccità e alla carestia e poi ai massacri che dal 2003 hanno insanguinato il Darfur.

È qui, in questo scomposto agglomerato di case, baracche, arbusti e insieme storie, vite, esistenze, che Emergency ha aperto il suo nuovo, lindo, bianchissimo Centro pediatrico.

Prima ancora dell'inaugurazione ufficiale, l'ambulatorio è già pieno di donne e bambini in attesa che Andrea, il pediatra, li visiti, Luigi, il laboratorista, proceda con gli esami e, se necessario, li prenda in carico Tili (sta per Attilia), medical coordinator, e li sistemi in uno dei 20 posti letto a disposizione. Ti raccontano, queste donne in attesa coi figli, storie di fughe dai loro villaggi e di cadaveri abbandonati lungo il ciglio della strada, ma come sfumate dal pudore, dalla rimozione, dalla necessità di cancellare: sorta di diritto all'oblio che a noi suona quasi blasfemo ma per chi in quella devastazione è passato è invece sacrosanto. Hanno abiti coloratissimi, queste donne: dagli anni Ottanta vige in Sudan la sharia, la legge coranica, ma Nyala è un altro mondo, rispetto alla capitale Khartoum. Il giorno dopo, all'inaugurazione in pompa magna del nuovo ospedale pediatrico, altre donne come loro le vediamo danzare e cantare su ritmi tradizionali, col neoeletto Wali, il governatore del Darfur Musa Kasha, che sfila in mezzo, l'indice alzato a ritmare anche lui la musica, subito dopo il rituale benaugurante sacrificio di due pecore. Dal palco ha appena elogiato, il Wali, il fatto che «gli italiani curano la nostra gente e non interferiscono negli affari interni della politica sudanese». Conferma Emanuele, hospital manager al Centro Salam di cardiocirurgia, la struttura d'eccellenza di Khartoum cuore del Progetto per una Rete sanitaria d'eccellenza

in Africa: «L'unico scopo per cui Emergency è qui è curare i pazienti, sudanesi e di altri 18 paesi».

Non è facile per niente: puoi costruire l'ospedale con tutti gli accorgimenti, anche i più ingegnosi, come il sistema di controgetti e frangisole in bambù o quello di ventilazione naturale ripreso dagli antichi badgir iraniani che trascina l'aria calda del deserto su una vasca d'acqua fredda e la mette in circolo, come illustra Davide, il logista, che è qui da maggio e ci resterà almeno fino a dicembre. Ma poi, delle prime quattro sacche di sangue che arrivano da un ospedale pubblico di Nyala, una risulta scaduta e altre due, sottoposte a verifica con standard occidentali, sospette di essere infettate da virus di epatite e hiv: toccherà a Emanuele e ad Andrea, il giorno stesso appena finita la cerimonia, farsi prelevare il sangue necessario a un'urgenza.

Con 4 internazionali e 50 locali impiegati tra medici, infermieri, amministrativi e ausiliari, per un investimento di 1 milione e 100 mila euro e un costo mensile intorno ai 70 mila, il Centro pediatrico di Nyala sta per essere replicato a nord, a Port Sudan, città in forte espansione demografica e in condizioni non migliori di qua: i lavori sono già cominciati. E Gina, coordinatore medico del Salam di Khartoum, annuncia che una analoga struttura è già prevista a Goma, in Congo al confine col Ruanda, zona di guerriglia endemica per via del minerale coltan. Ma, ancora una volta, numeri e schemi e progetti non danno conto di che cosa sia davvero il quotidiano, in una situazione come questa. A Khartoum almeno si può uscire, fare un tuffo in piscina o un giro in città, «qui a Nyala, invece, è un po' come vivere agli arresti domiciliari», scherza il logista. Senza lagnarsene più di tanto: in fondo a Kabul le regole di Emergency non sono diverse, si consola.

ROBERTO DI CARO
Inviato de L'ESPRESSO





UN PROGETTO SANITARIO MOTORE DI SVILUPPO URBANO

Lo scorso 24 luglio abbiamo iniziato i lavori di preparazione del terreno dove sorgerà il nuovo Centro pediatrico di Port Sudan.

Unico accesso al mare di un'area molto vasta, Port Sudan è una città strategica per tutto il Sudan.

Negli ultimi anni ha avuto un enorme sviluppo demografico, con un numero di abitanti che è cresciuto dai 30 mila del 2000 ai quasi 500 mila del 2007.

In città è arrivato un enorme numero di poveri: contadini in fuga dalle campagne prostrati dalle siccità sempre più frequenti, lavoratori a giornata del porto, profughi provenienti dai vari conflitti dell'area.

Il lotto assegnato a Emergency dalla municipalità di Port Sudan è situato in una zona di espansione a nord ovest del porto, un'area dove sono stati concentrati tutti i profughi. Un'operazione che di fatto ha creato una "città dei poveri" all'interno della città.

Il terreno è un ampio spazio desertico tra due insediamenti di baracche e di case in terra cruda, la zona è fornita di alcuni servizi essenziali come acqua ed elettricità, che però rimangono difficilmente accessibili alla popolazione.

L'edificio che ospiterà le attività sanitarie occuperà una superficie totale di 780 metri quadri, suddivisi in 3 ambulatori, un reparto di degenza di 14 posti letto, una corsia di isolamento con 4 posti letto per i casi più gravi, una farmacia e spazi per gli esami diagnostici.

Il Centro pediatrico di Emergency offrirà cure ai bambini di tutta l'area, ma sarà anche un luogo di socialità, estremamente utile in un posto deprivato di tutto: la clinica sarà contornata da un parco aperto al pubblico sul lato nord, da una piazza attrezzata per il piccolo commercio sul lato est – sul fronte strada – e da un piccolo campo sportivo a ovest.

Vorremmo che il nostro ospedale diventasse il centro di una sorta di "piazza" pubblica: un luogo dove garantire assistenza sanitaria ai bambini e, al contempo, offrire spazi verdi per l'aggregazione e il lavoro degli adulti della zona.

RAUL PANTALEO



Da Kiremba a Khartoum

Il 26 luglio è arrivato al Centro *Salam* di cardiocirurgia il primo gruppo di pazienti individuati durante una missione di screening effettuata in Burundi ad aprile. Tutti con gravi patologie cardiache e tutti sotto i 15 anni.

La Rete regionale di pediatria e cardiocirurgia si è allargata al Burundi, paese dell'Africa centrale che non si è ancora ripreso dai conflitti che l'hanno dilaniato negli anni Novanta.

Il 12 e 13 aprile scorsi, un team di Emergency aveva effettuato uno screening cardiologico a Kiremba, un poverissimo villaggio a 4 ore d'auto dalla capitale.

Eravamo stati invitati dall'Associazione per la cooperazione missionaria (As.Co.M.), organizzazione veronese che gestisce l'ospedale locale.

In due giorni, la cardiologa di Emergency aveva visitato 23 pazienti, 18 dei quali necessitavano di un intervento chirurgico.

I primi cinque sono arrivati al Centro *Salam* il 26 luglio: Harimneshi, una ragazza di 13 anni, Yamurene, un giovanotto quindicenne, Ezechiele, 9 anni, Vanessa, 4 e Shallon, una bimba di 19 mesi. I tre più piccoli avevano una patologia congenita, mentre i due "grandi" erano affetti da una cardiopatia di origine reumatica.

A guardarli colpisce la dolcezza del loro sguardo e, allo stesso tempo, la loro estrema povertà lascia disarmati.

Nell'ospedale di Kiremba tutto pronto per il follow-up

Tutti e cinque sono stati subito sottoposti all'intervento chirurgico: Ezechiele e la piccola Vanessa sono tornati a casa a fine agosto, gli altri tre hanno avuto un decorso post operatorio un po' più lungo e rimarranno sotto osservazione per qualche settimana prima di tornare a Kiremba.

A Yamurene e Harimneshi è stata impiantata una valvola meccanica, che richiede la somministrazione a vita di una terapia farmacologica da "aggiustare" con costanza in base al livello di coagulazione del sangue, l'Inr (il cosiddetto "rapporto normalizzato internazionale").

Emergency fornirà gratuitamente la terapia medica, As.Co.M. ha provveduto all'acquisto dell'attrezzatura necessaria al controllo dell'Inr, da utilizzare presso l'ospedale di Kiremba.

Appuntamento per il controllo con la cardiologa di Emergency tra sei mesi.

ELEONORA DEL GAUDIO



a passi pari e uguali

Una bomba ha portato via una gamba a Jabar, 12 anni. Al Centro di Sulaimaniya ha ricevuto la protesi che lo farà tornare a vivere.

È una bollente domenica di luglio quando Jabar arriva nel Centro di riabilitazione di Emergency a Sulaimaniya accompagnato dal suo papà. Hanno affrontato un lungo viaggio da Baquba e sono qui perché Jabar deve sostituire la protesi, rotta e ormai troppo piccola per lui.

Nel 2007 una bomba, esplosa durante la notte, ha distrutto la sua abitazione. La zia di Jabar è rimasta gravemente ferita e lui ha perso la gamba. Da allora la famiglia, senza più casa, è ospite di parenti.

Il piccolo paziente ha 12 anni e attende il proprio turno per la visita e la presa del modello in gesso. Indossa un pantalone annodato e i suoi passi sono dispari: piede e stampelle, piede e stampelle, piede e stampelle... La vecchia protesi, insieme ai pochi effetti personali, è in un sacchetto di plastica.

Il bambino sarà ospite del Centro per il tempo necessario alla produzione del nuovo arto.

Jabar è felicissimo e si presta volentieri, giorno dopo giorno, a tutte le prove intermedie necessarie alla costruzione della gamba nuova. Gode del giardino, del pasto caldo, della cameretta pulita.

Quando non è impegnato in fisioterapia gironzola per il Centro: tutti, nei corridoi, riconoscono i colpi delle sue stampelle.

La sera prima della consegna della nuova protesi qualcuno ha portato della frutta. Jabar ha bussato alla mia porta e mi ha offerto un po' delle sue ciliegie: le abbiamo mangiate insieme in giardino. Il giorno dopo il sole è già alto nel cielo e Jabar, puntuale, è in fisioterapia. La protesi è perfetta, può finalmente tornare a casa. Ha abbandonato le stampelle sul letto, non gli serviranno più.

Fa l'ultimo giro nel Centro, guardandosi orgoglioso nelle finestre a specchio, è davvero un uomo.

Lo osservo sulla porta principale mentre se ne va. Mi saluta portandosi la mano sul cuore.

Adesso può tornare a giocare, a vivere, con i suoi passi pari e uguali.

CARMINE SIMEONE





Natale solidale 2010

Anche quest'anno puoi augurare un anno di pace e solidarietà con i biglietti, il calendario 2011, i gadget e la lettera di donazione a favore di Emergency.

È un modo semplice e diretto di sostenere il **Centro pediatrico di Emergency a Nyala**, la capitale del Sud Darfur. Il Centro, aperto ventiquattro ore su ventiquattro, offre cure ai bambini fino a 14 anni e attività di educazione igienico-sanitaria alle famiglie. Emergency si occupa inoltre della formazione dello staff nazionale.

Il Centro fa parte del Programma regionale di pediatria e cardiocirurgia: cardiologi internazionali di Emergency individueranno i pazienti da operare presso il Centro *Salam* di cardiocirurgia ed effettueranno le necessarie visite post operatorie.

Le aziende potranno trovare tutte le informazioni e ordinare i gadget sul sito <http://natale.emergency.it> a partire da ottobre.

I privati troveranno i regali di Natale di Emergency sul sito di e-commerce <http://shop.emergency.it>, online da ottobre.



I nostri gadget su <http://shop.emergency.it>

Oltre che sui banchetti dei volontari, i gadget di Emergency si possono trovare sul nuovissimo sito di e-commerce <http://shop.emergency.it>, da ottobre online.

Magliette e felpe realizzate da cooperative del circuito del commercio equo, libri, quaderni di scuola... questi e altri gadget sono acquistabili in modo semplice e rapido.

Sul nuovo sito sarà possibile ordinare i gadget di Emergency, conoscere tutti i modi per sostenerci e trovare informazioni sull'associazione e sulle sue attività.

Rivista trimestrale dell'associazione Emergency

Direttore responsabile Roberto Satolli

Direttore Gino Strada

Redazione Simonetta Gola

Hanno collaborato a questo numero

Eleonora Del Gaudio, Roberto Di Caro,
Michaela Franz, Rossella Miccio (RM),
Raul Pantaleo, Pietro Parrino, Gina Portella,
Emanuele Rossini, Carmine Simeone,
Cecilia Strada

Immagini Archivio Emergency, Germana

Lavagna, Naoki Tomasini, Mattia Velati

Progetto grafico e impaginazione Angela

Fittipaldi, Guido Scarabottolo

Stampa Litografica Cuggiono, Registrazione

Tribunale di Milano al n° 701 del 31.12.1994

Chiuso in redazione il 03 settembre 2010

Tiratura di questo numero 230.000 copie,

141.699 delle quali spedite ai sostenitori

Redazione via Gerolamo Vida 11,

20127 Milano – T +39 02 881881,

F +39 02 86316336 –

e-mail: info@emergency.it

Emergency

via Gerolamo Vida 11, 20127 Milano

T +39 02 881881

F +39 02 86316336

e-mail info@emergency.it

http www.emergency.it

via dell'Arco del Monte 99/a, 00186 Roma

T +39 06 688151

F +39 06 68815230

e-mail roma@emergency.it

http www.emergency.it

Codice fiscale 97147110155

Per sostenere Emergency

• c/c postale intestato a Emergency n° 28426203

• c/c bancario intestato a Emergency
IBAN IT 02 X 05018 01600 000000130130 -
presso Banca Etica, Filiale di Milano

• c/c bancario intestato a Emergency
IBAN IT 41 V 05387 01600 000000713558 -
presso Banca Popolare dell'Emilia Romagna

• c/c bancario - intestato a Emergency
IBAN IT 76 D 01030 01600 000007362036 -
presso Banca Monte dei Paschi di Siena

• CartaSi, Visa e Mastercard
n° verde CartaSi 800667788

• carta di credito on-line
dal sito internet www.emergency.it

Informativa ai sensi del D. Lgs. 196/2003

I dati personali raccolti sono trattati, con strumenti manuali e informatici, per finalità amministrative conseguenti il versamento di contributi a sostegno dell'associazione, per l'invio della pubblicazione periodica e per la promozione e la diffusione di iniziative dell'associazione. Il conferimento dei dati è facoltativo; il mancato conferimento o il successivo diniego al trattamento dei medesimi non consentirà di effettuare le operazioni sopra indicate. I dati personali raccolti potranno essere conosciuti solo da personale specificamente incaricato delle operazioni di trattamento e potranno essere comunicati a terzi ai quali sono affidati la predisposizione e l'invio della pubblicazione periodica. I dati trattati non saranno diffusi. Titolare del trattamento è Emergency – Life Support for Civilian War Victims ONG ONLUS, Via Gerolamo Vida 11, 20127 Milano, in persona del Presidente e legale rappresentante pro tempore. Responsabile del trattamento è la Sig.ra Mariangela Borella, alla quale è possibile rivolgersi, all'indirizzo sopra indicato, per esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D. Lgs. 196/2003, tra i quali quelli di consultare, modificare, cancellare, opporsi al trattamento e conoscere l'elenco aggiornato degli altri responsabili.

Emergency è un'organizzazione umanitaria senza fini di lucro, sorta per iniziativa di medici, infermieri e tecnici con esperienza di lavoro umanitario in zone di guerra.

Gli obiettivi di Emergency sono:

- offrire cure medico chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime delle mine antiuomo, della guerra e della povertà
- promuovere una cultura di pace, solidarietà e il rispetto dei diritti umani.



POLIBUS Emergency – Fotografia di Germana Lavagna

EMERGENCY RINGRAZIA

Favero Health Project
Fondazione Benetton
Fondazione Cassa di Risparmio di Verona
Italia Wave Love Festival
NH Hoteles
Provincia di Grosseto
Provincia di Venezia
Rotary Club Pisa - Galilei
Società Italiana di Medicina Trasfusionale
e Immunoematologia

Per l'iniziativa "Inter for Emergency"

Banca Popolare di Milano
Canon Italia S.p.A.
Internazionale F.C.
Nico Colonna

Per l'"Incontro nazionale dei volontari"

Arcoris
Argonauta Viaggi
Ataf
Cgil Prato
Cgil-Spi Prato
Cgil Toscana
Comune di Campi Bisenzio
Comune di Firenze
Controradio
Fabio Fazio
Florence Promhotels
Fondazione Monte dei Paschi di Siena
GroupM
Luxottica
Mandela Forum
Mukki
PeaceReporter
Provincia di Firenze
Regione Toscana
Repubblica.it
Roberto Di Caro
Serena Dandini
Unicoop Firenze

Emergency ringrazia i dipendenti di Banca d'Italia che hanno donato un'ora di lavoro a sostegno del Centro *Salam* di Khartoum e tutte le organizzazioni sindacali interne per averne sottoscritto e promosso l'iniziativa.

GRUPPI TERRITORIALI

Il volontariato è una componente fondamentale dell'attività di EMERGENCY.

Sul territorio italiano sono attivi circa 4.000 volontari, divisi in 175 gruppi e 32 riferimenti locali. I volontari svolgono un ruolo fondamentale nell'opera di informazione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, nella diffusione di una cultura di pace (attraverso la partecipazione a conferenze, incontri nelle scuole, in luoghi di lavoro etc.) e nell'attività di raccolta fondi (banchetti promozionali, organizzazione di iniziative locali, presentazione di progetti specifici agli enti locali, sviluppo sul territorio delle campagne promosse dall'associazione etc.).

I volontari offrono anche un supporto prezioso alle attività degli uffici delle sedi di Milano e Roma.

Per ulteriori informazioni: volontariato@emergency.it

SVIZZERA Gruppo del Canton Ticino 0041/787122941 emergency-ticino@bluewin.ch	Gruppo di Cinisello Balsamo - MI 348/0413702 emergency.cinisello@email.it	Gruppo di Lecco e Merate 329/0211011 emergencylecco@libero.it	Gruppo di Treviso 347/5830457 - 340/5901747 emergency_treviso@yahoo.it	Gruppo di La Spezia 328/2120050 emergencylaspezia@gmail.com
VALLE D'AOSTA Gruppo di Aosta 366/9326866 emergencyaosta@gmail.com	Gruppo di Cusano Milanino - MI 339/4741176 emergency@cusanoweb.it	Gruppo di Lodi 340/0757686 - 335/8048178 emergencyloidi@yahoo.it	Gruppo di Verona 334/1974348 emergency.vr@libero.it	Gruppo di Savona 347/9698210 emergencysavona@libero.it
PIEMONTE Gruppo di Torino 338/8922094 emergency.to@inrete.it	Gruppo del Magentino - MI 335/7750744 emergencymagentino@gmail.com	Gruppo di Mantova 0376/223550 - 320/0632506 emergencymantova@virgilio.it	Gruppo di Vicenza 333/2516065 info@emergencyvicenza.it	EMILIA ROMAGNA Gruppo di Bologna 333/1333849 emergencybologna@virgilio.it
Gruppo del Canavese - TO 338/8499627 emergency.canavese@email.it	Gruppo della Martesana - MI 393/1023344 - 02/9504678 emergency.martesana@tatavasco.it	Gruppo di Monza 334/8670307 emergency.monza@inwind.it	Gruppo di Bassano del Grappa - VI 340/3674485 emergencybassano@yahoo.it	Gruppo di Imola - BO 331/3910059 emergencyimola@gmail.com
Gruppo di Pinerolo - TO 340/3445431 emergencypinero@gmail.com	Gruppo del Naviglio Grande - MI 339/8364358 - 334/3175776 emergency.buccinasco@libero.it	Gruppo di Pavia 339/1794526 emergencypv@hotmail.com	Gruppo di Thiene - VI 349/1543529 emergencythiene@tiscali.it	Gruppo di Ferrara 333/9940136 emergency.fe@libero.it
Gruppo di Alessandria 338/7119315 emergency.al@libero.it	Gruppo di San Giuliano e Peschiera Borromeo - MI 338/1900172 - 339/2786995 emergencysgm@hotmail.com	Gruppo della Valtellina - SO 0342/684033 - 320/4323922 emergency.valtellina@virgilio.it	FRIULI VENEZIA GIULIA Gruppo di Trieste 347/2963852 emergencytrieste@yahoo.it	Gruppo di Forlì - FC 335/5869825 emergency.forli@libero.it
Gruppo di Alba - AT 339/6530243 emergencyalba@gmail.com	Gruppo di San Vittore Olona - MI 0331/516626 emergencysanvittoreo@libero.it	Gruppo di Varese 347/0882989 - 347/0536793 emergencydivarese@gmail.com	Gruppo di Gorizia e Monfalcone 0481/393255 emergencygorizia.monfalcone@gmail.com	Gruppo di Cesena - FC 329/2269009 emergencyclesena@tiscali.it
Gruppo di Biella 349/2609689 emergencybiella@gmail.com	Gruppo di Sesto San Giovanni - MI 335/1230864 emergencysesto@emergencysesto.it	Gruppo di Busto Arsizio - VA 0331/341424 emergencybustoarsizio@virgilio.it	Gruppo di Pordenone 389/9147244 emergencypordenone@yahoo.it	Gruppo di Modena 059/763110 - 347/5902480 emergencymodena@gmail.com
Gruppo di Cuneo 349/6115945 emergencycuneo@gmail.com	Gruppo di Settimo Milanese - MI 02/3281948 - 333/7043439 emergencysettimomi@virgilio.it	Gruppo di Saronno - VA 339/7670908 emergencysaronno@gmail.com	Gruppo di Udine 0432/580894 - 339/8268067 emergencyudine@alice.it	Gruppo di Fanano - MO 329/4129543 emergencyfanano@libero.it
Gruppo di Novara 346/4059460 - 347/1431790 emergencynovara@yahoo.it	Gruppo di Usmate Velate - MI 039/673324 - 039/672090 emergencysusmatevelate@virgilio.it	VENETO Gruppo di Venezia 348/8951667 veneziam@emergency.it	TRENTINO ALTO ADIGE Gruppo di Trento 347/7728054 emergencytrento@yahoo.it	Gruppo di Parma 348/4446120 - fax 0524/680212 emergencyparma@polaris.it
Gruppo di Arona - NO 335/6005077 - 328/8229117 emergency.arona@virgilio.it	Gruppo di Bergamo 338/7954104 info@emergencybg.org	Gruppo delle Città del Piave - VE 335/7277849 - fax 0421/560994 emergencycittapiave@libero.it	Gruppo dell'Alto Garda - TN 335/7763666 emergencyaltogarda@hotmail.it	Gruppo di Piacenza 0523/617731 - 339/5732815 emergencypc@virgilio.it
Gruppo di Verbania 348/7266991 emergency.verbania@libero.it	Gruppo dell'Isola Bergamasca - BG 329/1591962 emergencyisolabg@libero.it	Gruppo di Riviera del Brenta VE 349/2120280 emergency.dolo@libero.it	Gruppo di Rovereto - TN 339/1242484 emergencyrovereto@libero.it	Gruppo di Ravenna 328/9107002 emergency.ravenna@yahoo.it
Gruppo di Lago D'Orta VB 339/6988008 emergency.lagodorta@libero.it	Gruppo di Brescia 335/1767627 - 333/3289937 info@emergencybs.it	Gruppo di Spinea VE 041/994285 - 339/3353868 emergencyspinea@interfree.it	Gruppo delle Valli di Fiemme e Fassa - TN // 334/5046160 emergencyfiemmegassa@yahoo.it	Gruppo di Faenza - RA 347/6791373 emergencyfaenza@yahoo.it
Gruppo dell'Ossola - VB 340/9159363 emergency.ossola@yahoo.it	Gruppo della Valle Camonica - BS 338/4734478 emergency.vallecamonica@hotmail.it	Gruppo di Belluno 335/8014325 emergency.belluno@yahoo.it	Gruppo di Bolzano 339/6936469 emergencybolzano@yahoo.it	Gruppo di Reggio Emilia 0522/555581 - 348/7152394 emergency.re@fastwebnet.it
LOMBARDIA Gruppo della Brianza - MI 392/7555171 info@emergencybrianza.it	Gruppo di Como 329/1233675 emergencycomo@hotmail.it	Gruppo di Padova 348/5925163 - 347/4657078 emergencypadova@hotmail.it	LIGURIA Gruppo di Genova 010/3624485 emergencygenova@libero.it	Gruppo di Rimini e San Marino 335/7331386 - 347/9920030 grupporimini@gmail.com

TOSCANA

Gruppo di Firenze
366/1389198
info@emergency.firenze.it

Gruppo di Empoli - FI
338/9853946 - 333/3047807
emergency-empoli@libero.it

Gruppo di Rignano sull'Arno - FI
339/1734165 - 338/4609888
emergency-rignano@email.it

Gruppo di Sesto Fiorentino - FI
055/4492880 - 339/54261944
emergencysestofiorentino@gmail.com

Gruppo di Arezzo
349/3293925
emergencyar@virgilio.it

Gruppo di Grosseto
331/1042067
info@emergencygr.it

Gruppo del Monte Amiata - GR
347/3614073 - 339/5426862
emergencymonteamiat@yaho.it

Gruppo di Livorno
333/1159718 - 346/2318650
emergencylivorno@katamail.com

Gruppo di Piombino - LI
327/7722091 - 338/9644983
emergencypiombino@libero.it

Gruppo di Lucca
328/0656258 - 328/0030974
emergencylucca@yahoo.it

Gruppo della Versilia - LU
328/2062473
emergencyversilia@yahoo.it

Gruppo di Massa Carrara
349/8354617 - 329/5733819
gruppomassacarrara.emergency@gmail.com

Gruppo di Pisa
320/0661420
info@emergency Pisa.it

Gruppo di Volterra - PI
349/8821421
emergencyvolterra@virgilio.it

Gruppo di Pistoia
340/4795767
emergencypt@interfree.it

Gruppo dell'Altopistoiese - PT
329/6503930
emergencyaltopt@tiscali.it

Gruppo di Prato
339/1857826
emergency.prato@tiscali.it

Gruppo di Siena Valdelsa
340/5960950 - 347/0821909
emergencysienavaldelsa@virgilio.it

LAZIO

Gruppo dei Castelli Romani - RM
328/2078624 - 347/5812073
castelli.rm.emergency@gmail.com

Gruppo di Collesferro - RM
335/6545313
emecollesferro@libero.it

Gruppo di Tivoli - RM
347/1640390
volontari_tivoli@yahoo.it

Gruppo di Cassino - FR
347/5324287 - 331/2435830
cassinoxemergency@libero.it

Gruppo di Latina e Cisterna - LT
333/7314426
emergency.cisterna@gmail.com

Gruppo di Formia - LT
340/6662756
emergencyformia@libero.it

Gruppo di Rieti
328/4271644
emergencyrieti@hotmail.it

Gruppo di Vetralla - VT
340/7812437
vetrallaperemergency@gmail.com

MARCHE

Gruppo di Ancona
328/8455321
emergencyancona@gmail.com

Gruppo di Fabriano - AN
0732/4559 - 335/5753581
emergencyfabriano@libero.it

Gruppo di Jesi - AN
349/4944690 - 0731/208635
emergency.jesi@aesinet.it

Gruppo di Ascoli Piceno
335/5627500 - 0736/46976
emergencyascolip@libero.it

Gruppo di Fermo
328/4050710
emergency.fermo@libero.it

Gruppo di Macerata
338/6577818
emergency.macerata@gmail.com

Gruppo di Fano - PU
0721/827038
emergencyfano@yahoo.it

UMBRIA

Gruppo di Perugia
075/5723650
emergencyperugia@yahoo.it

Gruppo di Città di Castello - PG
347/1219021
emergencycittadicastello@yahoo.it

Gruppo di Foligno - PG
0742/349098
emergencyfoligno@libero.it

Gruppo di Gualdo Tadino - PG
331/7148505
emergencygualdotadino@yahoo.it

Gruppo di Spoleto - PG
340/8271698
emergencyspoleto@libero.it

Gruppo di Terni
320/2128052
emergency_tr@libero.it

Gruppo di Orvieto - TR
329/6197364
emergencyorvieto@libero.it

ABRUZZO

Gruppo di L'Aquila
349/2507878
emergencylaquila@libero.it

Gruppo di Avezzano - AQ
328/8686045
emergencyavezzano@virgilio.it

Gruppo di Pescara
328/0894451
emergency.pescara@virgilio.it

Gruppo di Teramo
333/5443807
emergencyteramo@hotmail.it

MOLISE

Gruppo di Isernia
338/3342683
emergency_isersnia@yahoo.it

Gruppo di Campobasso
392/3460870
emergencycampobasso@gmail.com

CAMPANIA

Gruppo di Napoli
339/5382696
emergencynapoli@libero.it

Gruppo di Avellino - Benevento
345/7644604 - 349/3729700
emergency_montemiletto@virgilio.it

Gruppo dell'Altocaserano - CE
333/7370000
altocexemergency@virgilio.it

Gruppo di Agropoli - SA
Vallo di Lucania - SA
339/1222497 - 339/4567945
emergency_agropoli@hotmail.com
maria91@libero.it

BASILICATA

Gruppo di Latronico - PZ
339/7980173 - 339/2955200
emergency.latronico@libero.it

Gruppo di Matera
329/5921341
emergency-matera@inteldata.biz

PUGLIA

Gruppo di Bari
347/9366743 - 328/7221897
emergency_bari@libero.it

Gruppo di Bitonto - BA
080/3744455 - 333/3444512
emergency@bitonto.net

Gruppo di Molfetta BA
340/8301344
emergency.molfetta@libero.it

Gruppo di Monopoli BA
333/9755441 - 339/8981503
emergencymonopoli@libero.it

Gruppo di BAT
347/2328063
emergencybat@tiscali.it

Gruppo di Pr. Brindisi - BR
339/4244600
emergencytorress.br@libero.it

Gruppo di Foggia
340/8345082 - 320/5735338
emergencyfoggia@libero.it

Gruppo del Salento
348/9192809 - 348/4788583
emergencysalento@gmail.com

Gruppo della Valle d'Itria - TA
329/7730651 - 339/8513627
emergency_martinafranca@yahoo.it

CALABRIA

Gruppo di Catanzaro
393/3842992
emergencycatanzaro@gmail.com

SARDEGNA

Gruppo di Cagliari
339/3365958
emergency.cagliari@gmail.com

Gruppo di Serrenti - CA
347/1411284
emergency.serrenti@gmail.com

Gruppo di Budoni - Nuoro
329/4211744 - 347/6416169
emergencynuoro@libero.it

Gruppo di Macomer - OR
389/9726753
emergency.macomer@tiscali.it

Gruppo di Milis - OR
0783/51622 - 348/1859953
sadmudesogus@gmail.com

Gruppo di Sassari
079/251630 - 339/3212345
emergencysassari@yahoo.it

Gruppo di Alghero - SS
347/9151986
algheroemergency@tiscali.it

Gruppo di Olbia - SS
0789/23715 - 347/5729397
insiemergencyolbia@tiscali.it

SICILIA

Gruppo di Palermo
320/5593867 - 091/333316
emergency.pa@libero.it

Gruppo di Campobello di Licata - AG
339/8966821
emesisnapercampobello@libero.it

Gruppo di Catania
348/5466769
emergencycatania@virgilio.it

Gruppo di Piazza Armerina - EN
333/9998642
emergency.piazza.a@virgilio.it

Gruppo di Messina
090/674578 - 348/3307495
messinaperemergency@hotmail.com

Gruppo di Vittoria - RG
338/1303373
emergencyvittoria@tiscali.it

Gruppo di Siracusa
349/0587122
emergency.siracusa@libero.it

Gruppo di Trapani
0923/539124 - 347/9960368
emergency.trapani@libero.it

**COORDINAMENTO VOLONTARI
MILANO**
T 02 881 881
volontari.milano@emergency.it

**COORDINAMENTO VOLONTARI
ROMA**
T 06 688151
volontari.roma@emergency.it



EMERGENCY
www.emergency.it

LAVORA CON NOI

EMERGENCY ricerca personale medico per i suoi ospedali in **AFGANISTAN, CAMBOGIA, REPUBBLICA CENTRAFRICANA, SIERRA LEONE e SUDAN**



Per i progetti in **AFGANISTAN, CAMBOGIA, REPUBBLICA CENTRAFRICANA, SIERRA LEONE e SUDAN** si ricercano queste figure:

- CHIRURGHICI GENERALI e ORTOPEDICI
- GINECOLOGHE
- OSTETRICHE
- ANESTESISTI-RIANIMATORI
- PEDIATRI
- TECNICI SANITARI di radiologia medica
- INTERNISTI
- INFERMIERI di pediatria e neonatologia
- INFERMIERI di chirurgia generale, ortopedia, pronto soccorso
- INFERMIERI di terapia intensiva
- STRUMENTISTI
- FISIOTERAPISTI

Per il progetto di **CARDIOCHIRURGIA A KHARTOUM, SUDAN**, si ricercano queste figure:

- CHIRURGHICI
- ANESTESISTI
- CARDIOLOGI
- PERFUSIONISTI
- ECOCARDIOGRAFISTI
- EMODINAMISTI
- INFERMIERI di sala operatoria, terapia intensiva, corsia di cardiocirurgia, emodinamica
- FISIOTERAPISTI
- TECNICI DI LABORATORIO
- TECNICI DI RADIOLOGIA

Si richiedono per tutti elevata esperienza professionale nei reparti di riferimento; disponibilità per almeno 3 mesi (preferibilmente 6); conoscenza della lingua inglese scritta e parlata; attitudine a svolgere attività di formazione e insegnamento allo staff locale.

Per maggiori dettagli e per candidarsi www.emergency.it (sezione "lavora con noi") oppure inviare il curriculum vitae a curriculum@emergency.it.